



Mastino, Attilio (1999) *Campione di libertà*. Sardegna fieristica, Vol. 51 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7139/>

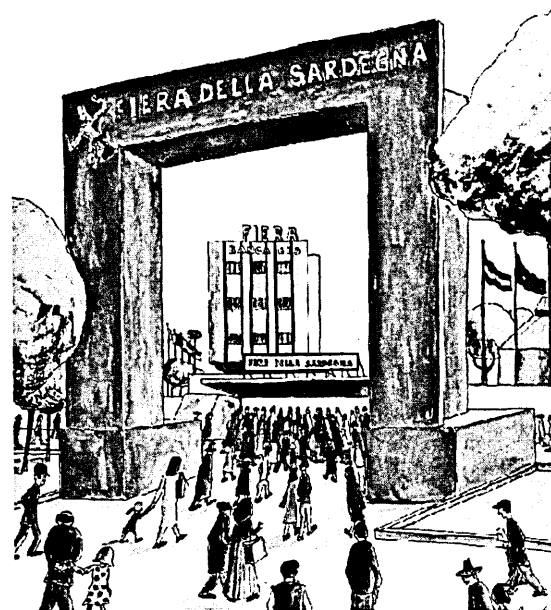
SARDEGNA

fieristica



sommario

Edita in occasione
della 51ª Fiera
internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

La Fiera Internazionale della Sardegna alla 51ª edizione
di Pietro Picclau

Comune di Cagliari: a circa un anno dall'elezione del nuovo Consiglio
di Emanuele Dessì

Dal 2000 al 2006 la Sardegna otterrà dall'Europa duemilaottocento miliardi
di Gianluca Palomba

"Le vie dell'euro": la manifestazione svoltasi a Cagliari tra Natale e Capodanno per propagandare la moneta unica
di Davide Veneziano

Intervista con l'ing. Andrea Sechi, presidente dell'Api Sarda
di Stefano Fioretti

In Sardegna il commercio versa in una situazione di mercato "travaglio"
di Giuseppe Usal

Il porto di Cagliari è alla vigilia di una radicale trasformazione
di Gherardo Gherardini

Presentato un progetto di legge per migliorare il meccanismo dei Piani Integrati d'area
di Simona Damiani

Le iniziative per razionalizzare la spesa della Regione
di Anna Luisi

I cinquant'anni dello Statuto sardo celebrati in un convegno a Cagliari
di Achille Sirchia

La lezione di Arborea non è servita a nulla
di Lorenzo Del Piano

Il lavoro interinale sta prendendo piede anche a Cagliari
di Silvia Pisano

Dallo scorso gennaio attivo a Cagliari l'"Euro Info Centre 358 IT Sardegna"
di Giulia Lorenti

A Cagliari la metropolitana leggera si avvicina a grandi passi
di Umberto Aime

La compagnia "Volare Airlines" sulle rotte della Sardegna
di Maria Grazia Marilotti

Il riordino fondiario nell'isola: questo il tema di un convegno tenutosi a Cagliari lo scorso marzo
di Silvana Migoni

Mobilità e sviluppo sostenibile in un convegno organizzato dalla Provincia di Cagliari
di Alessandra Pistis

La Regione ha varato il piano del lavoro
di Andrea Figus

In Sardegna stanno nascendo le nuove carte geologiche
di Simona Pischredda

Ancora in alto mare la condotta per trasportare i fluidi da Sarroch a Macchiareddu
di Flavio Ortu

La biblioteca del Banco di Sardegna attiva a Sassari dal 1969
di Eugenia Tognotti

A breve scadenza nella piana tra Ottana e Bolotana è prevista la nascita di quaranta piccole e medie aziende
di Francesco Oggianu

L'appalto per realizzare l'aerostazione Elmas 2010 sta per essere bandito
di Ottavio Lindiri

A Iglesias la Cooperativa Sant'Eligio vuole rinnovare la grande tradizione sarda nel settore dell'argento
di Francesco Milia

Nella zona industriale di Elmas in funzione il Laboratorio chimico merceologico della Sardegna
di Renata Meloni

La Cittadella universitaria di Monserrato ha ospitato il "Salone dello studente"
di Sergio Loddo

Dal 1842 al 1859 nell'Ateneo cagliaritano una cattedra di Agricoltura
di Siro Vannelli

A Tramariglio, nelle vicinanze di Alghero, opera dal 1996 un importante centro scientifico: la Porto Conte Ricerche
di Pierluigi Sechi

Attivato all'Università di Cagliari un corso triennale per operatori del turismo
di Giulio Zasso

Il Registro sardo dei donatori di midollo osseo: uno strumento per salvare talassemici e leucemici
di Cristiana Aime

L'associazione cagliaritano "Per un mondo di pace" svolge un'intensa attività per aiutare i Paesi più poveri del pianeta
di Anna Loni

"La Collina": questo il nome della comunità agricola di accoglienza sorta vicino a Sordiana
di Mario Frongia

Dallo scorso gennaio in funzione a Cagliari una Casa di accoglienza per malati oncologici
di Teresa Sanna

Alla fine dello scorso marzo è finalmente decollato il "118"
di Antonello Deidda

Scoperta da un'equipe di ricercatori cagliaritano la causa che provoca in Sardegna una forte incidenza del diabete
di Carmelo Dessì

Il parco Molentargius-Saline è diventato una realtà
di Cesare Frau

Il capoluogo isolano si prepara al Giubileo del 2000
di Serena Schiffrini

Abbiamo intervistato il commissario dell'Azienda soggiorno e turismo di Cagliari
di Francesca Ghiani

Sulla collina di Monte Sirai gli archeologi hanno riportato alla luce un grande insediamento fenicio-punico
di Lello Mantega

Dopo tante delusioni Cagliari punta decisamente sul turismo
di Tarquinio Sini

L'Asinara: da Caienna a parco nazionale
di Lello Caravano

Quartu Sant'Elena: a ritmo sostenuto verso l'avvenire
di Natale Dessì

Il comprensorio di "Is Arenas" - 20 chilometri sopra Oristano - sta per diventare un grande polo turistico
di Patrizia Mucci

Nell'area dell'ex aeroporto di Monserrato sorgerà tra breve una zona "Grandi eventi"
di Lorenzo Piras

Otto universitari cagliaritano hanno partecipato ad un progetto dell'Università canadese di Laval
di Carlo Fanni

Nelle campagne tra Barumini e Tuili sta sorgendo una singolare attrattiva turistica intitolata "Sardegna in miniatura"
di Pierpaolo Fadda

Dicembre '98: nasce il parco geo-marino di Capo Carbonara
di Andrea Piras

La Guardia costiera: un ombrello per proteggere il mare e le coste della nostra isola
di Giosy Moccia

A Dolianova opera da oltre cento anni il Circolo di lettura
di Graziella Farris

Tra pochi giorni in Sardegna campionati internazionali di calcio studentesco
di Gianni Zanata

A Cagliari ha preso piede il "fitness", una moda che alimenta forti interessi economici
di Maria Dolores Picclau

La Rari Nantes Cagliari: da novant'anni sulla breccia
di Angelo Carrus

Giovanni Camedda, eroe del mare
di Beppe Meloni

Antonio Marras, lo stilista algherese che è diventato una "firma" della moda
di Vincenzo Martini

Balthasar de Zuniga, il vicere di Sardegna che fondò una città nel Texas
di Umberto Oppus

Cagliari possiede quattro spine della Corona di Cristo
di Mauro Dadea

A Calasetta sta per essere ultimato il Museo civico di arte contemporanea
di Daniela Cipollina

Il Museo d'Arte Nuorese, una splendida realtà dallo scorso febbraio
di Gianni Pittiu

La collezione comunale d'arte siamese esposta alla Cittadella dei musei di Cagliari
di Raffaella Venturi

La biblioteca della Camera di commercio cagliaritano
di Sergio Serra

All'Antiquarium Arborese la mostra "Màche - La battaglia del mare Sardonio"
di Raimondo Zucca

Ampsicora, il condottiero che sollevò i sardi contro i romani
di Attilio Mastino

Le "carte volgari" dell'Archivio arcivescovile di Cagliari
di Maria Bonaria Lai

La Sardegna nella "Divina Commedia"
di Alessandra Cloppi

Il castello di Longosardo
di Maria Giuseppina Meloni

Un volume di Mirella Scarpa Senes sulla sconfitta subita da Leonardo Alagon nel maggio 1478 a Macomer
di Giampaolo Mele

Lo statuto della confraternita quartese di Sant'Efisio in un libro presentato lo scorso gennaio
di Carlo Pillai

Vincenzo Bacallar y Sanna: il cagliaritano che, tra Seicento e Settecento, raggiunge una posizione di grande prestigio nello Stato iberico
di Enrico Bogliolo

I moti di Quartu Sant'Elena del 29 aprile ed 11 maggio 1794
di Alessandro Pillai

La sollevazione di Bosa del 14 aprile 1889
di Antonio Naitana

Iglesias tra Otto e Novecento
di Francesco Manconi

Una figura tra le più rappresentative del mondo minerario isolano tra i due secoli: l'ing. Giorgio Asproni
di Maria Dolores Dessì

Un volume sulle città fondate in Sardegna durante il fascismo
di Paolo Fadda

Gli attacchi contro Gibilterra partiti durante l'ultima guerra dagli aeroporti isolani
di Dino Sanna

La fine del fascismo in Sardegna
di Maria Rosa Cardia

Nel maggio 1946 Umberto di Savoia venne per l'ultima volta nell'isola
di Giuseppe Podda

Luglio 1948: Emilio Lussu lascia i Quattro Mori e fonda il Partito sardo d'azione socialista
di Gianfranco Murtas

Antico Zucca, il filosofo di Villaurbana
di Alberto Contu

Giuseppe Brotzu, lo scienziato cagliaritano che nel 1945 individuò il principio attivo delle cefalosporine
di Vittorio Scano

Claudio Varese, un illustre italianista sardo
di Antonio Romagnino

La vicenda del Poetto in un volume di Giancarlo Cao
di Francesco Ruggieri

"Francesco Ciusa - creazioni degli anni Venti", una bella mostra tenutasi di recente all'ExMa
di Ludovica Romagnino

La galleria di costumi sardi apparsa sul "Buonumore" a partire dal 19 gennaio 1878
di Maria Grazia Scano Naitza

La chiesa romanica di San Pietro a Bosa
di Aldo Sari

L'editore Gianni Trois ha pubblicato un'interessante antologia di scritti su Cagliari, curata da Cenza Thermes
di Giovanni Mameli

Ettore Sanna, un poeta che si esprime in campidanese
di Marco Angioni



Ampsicora in una ricostruzione ideale

Nel 215 a.C., i sardo punici si sollevarono in armi contro i romani per cacciarli dall'isola. Li guidava Ampsicora, un africano nato in Numidia e trapiantato nella nostra terra, che organizzò la rivolta e si tolse la vita per la morte in battaglia del figlio Osto. Da allora, il suo nome è diventato un simbolo

CAMPIONE DI LIBERTÀ

di Attilio Mastino

Polibio, nel VII libro delle "Storie", racconta come dopo la battaglia di Canne Annibale rinnovasse il giuramento contro i romani che il padre Amilcare gli aveva fatto fare bambino a Gades sull'Atlantico, presso il tempio di Eracle. Dopo vent'anni da quel lontanissimo giuramento, conquistata Sagunto ed attraversate le Alpi, Annibale ormai vincitore sui romani giurò nuovamente odio eterno in nome delle tre divinità che gli erano più care, il Genio di Cartagine (sicuramente la dea Tanit), il mitico progenitore Melkart-Eracle ed Iolao. Quest'ultimo, secondo il mito, aveva colonizzato la Sardegna assieme ai 50 figli che Eracle aveva avuto da altrettante figlie del re Tespio: da questo dio avrebbe preso il nome il popolo barbarico degli *Ilienses*.

Annibale e i Cartaginesi stipularono un trattato con il re di Macedonia Filippo V, che a tutti gli effetti si considerava il discendente di Alessandro Magno, l'ultimo erede della mitica stirpe di Eracle: «saremo alleati nella guerra che combattiamo contro i romani finché a noi cartaginesi ed a voi macedoni gli dei concedano vittoria - giurò Annibale -; quando gli dei ci accorderanno il successo nella guerra contro Roma e i suoi alleati, se i romani chiederanno di stipulare un trattato di pace e di amicizia, noi lo stipuleremo precisando che la stessa amicizia si estenderà ai macedoni, agli altri popoli che sono amici di Cartagine in Italia, in Gallia ed in Liguria ed a tutti quei popoli che diventeranno amici di Cartagine e suoi alleati in tali regioni».

A questa straordinaria alleanza militare, che intendeva porre termine alla supremazia romana nel Mediterraneo occidentale, si associarono subito i celti, i sanniti, gli italioti, le città e le popolazioni più recentemente entrate nella federazione romano-italica, che avevano visto sgretolarsi la potenza di Roma dopo le grandi vittorie di Annibale sul Ticino, sulla Trebbia, sul lago Trasimeno, infine a Canne. Qui sul fiume Ofanto si era svolta il 2 agosto 216 a.C. una battaglia che si concluse con una vera e propria carneficina: morirono, infatti, quasi tutti i magistrati, 80 senatori, numerosi cavalieri ed oltre 50 mila soldati romani.

Il crollo militare dell'Urbe ebbe immediati riflessi anche in Sardegna, la provincia romana co-

stituita per ultima dieci anni prima, che era ancora frequentata da mercanti e spie cartaginesi. Tito Livio ricorda che una ambasceria delle principali città sardo-puniche (escluse le antiche colonie fenicie, forse parzialmente rimaste fedeli ai romani) e di alcuni popoli della Sardegna interna si recò a Cartagine, chiedendo un appoggio militare alla rivolta che serpeggiava ovunque nell'isola, dove i romani avevano poche truppe, mentre il governatore Scevola aveva contratto la malaria (un morbo, scrive Livio, lungo e noioso ma non pericoloso).

A prendere l'iniziativa di questa alleanza tra sardi e cartaginesi era stato Ampsicora che Livio ricorda come il *primus* tra i *principes* isolani, il capo di tutti gli indigeni scontenti del recente dominio romano. Del resto, fin dalla tarda età nuragica, i sardi ed i cartaginesi erano legati da antichissime relazioni, la lingua, le analoghe istituzioni civili, il comune risentimento nei confronti dell'avidità romana.

Il senato romano cercò di contrastare la perdita dell'isola inviandovi 22 mila fanti e 1200 cavalieri. Li gui-

Domenico Bruschi: "Gli Iliensi si oppongono alla conquista romana" (pittura muraria, Palazzo regio Cagliari)

dava l'ex console Tito Manlio Torquato, il quale aveva già riportato un trionfo sui sardi e che riuscì a sorprendere i rivoltosi isolani, comandati da Osto, figlio di Ampsicora, nel Campidano Settentrionale, vicino alla capitale Cornus (oggi Santa Caterina di Pittinuri), dove si coniavano le monete dei rivoltosi, con la caratteristica immagine del toro





Panoramica degli scavi di Cornus, la città lungo la costa occidentale sarda dove covò la rivolta contro i romani

protosardo. Le navi che trasportavano l'esercito inviato in soccorso da Cartagine, agli ordini di Asdrubale il Calvo, erano state sbattute dal mare verso le Baleari e furono a lungo bloccate nei cantieri dell'isola di Minorca.

Anche il comandante dei sardi, Ampsicora, si trovava temporaneamente assente, impegnato a fare leva di giovani soldati tra i sardi pelliti, un popolo della Barbagia oggi identificato dagli studiosi con gli *Ilienses* del Marghine. D'altro canto, secondo Silio Italico, lo stesso Ampsicora si vantava di discendere da un'antichissima famiglia arrivata in Sardegna al seguito di Enea, dopo che i greci distrussero Troia; forse il giuramento formulato da Annibale in nome di Iolao conserva una traccia della partecipazione degli *Ilienses* alla guerra.

C'è di più. Pochi anni prima di questi avvenimenti, i sacerdoti cartaginesi ed i feziali romani dovevano aver fissato il nuovo confine tra l'impero di Roma e quello di Cartagine, proprio su quegli scogli a Sud di Cagliari, le *Arae Neptuniae* o *Propitiae* (lo scoglio Keith nella secca Skerki) che, stando ad una leggenda conservataci da Servio in un commento all'Eneide, avevano visto il naufragio di Enea e dei suoi compagni Iliensi: (*ibi Afri et Romani foedus inierunt et fines imperii illic esse voluerunt*). Il trattato di cui si parla deve essere probabilmente collocato tre anni dopo la conclusione della prima guerra punica, quando Cartagine fu costretta a cedere la Sardegna e la Corsica ed a pagare un'indennità di guerra pari a 1200 talenti. I legati romani stipularono allora una *foedus* (trattato), il sesto dalla cacciata dei Tarquini e che prevedeva l'indicazione di un nuovo confine, a metà strada tra la Tunisia e la Sardegna ormai occupata dalle legioni romane.

Annibale seguì con vivo interesse gli avvenimenti in Sardegna, appoggiò la decisione del senato cartaginese di inviargli un esercito e tenne i contatti con i rivoltosi attraverso Magone Barca, un suo strettissimo parente. Seppe così che l'alleato Ampsicora era riuscito a ricongiungersi con i cartaginesi ed i balearici sbarcati forse a Tharros, mentre le truppe romane erano retrocesse rapidamente nel Campidano, fino a chiudersi entro le mura di Carales. Intanto, la flotta cartaginese veniva intercettata da quella romana del pretore Otacilio (sette navi puniche su 60 furono affondate).

Solo nella tarda estate del 215 a.C., sotto la guida di Ampsicora, truppe sardo-cartaginesi presero ad avanzare e devastare il territorio delle città al-

leate dei romani (forse Neapolis e sicuramente Carales). Ciò costrinse Tito Manlio Torquato a lasciare Carales, per cercare lo scontro in campo aperto. Quella combattuta forse presso Sanluri fu una battaglia a tutti gli effetti: i romani sconfissero i sardi ed assalirono alla spalle i cartaginesi. Morirono oltre 12 mila sardo-punici, furono fatti 3700 prigionieri (tra essi anche il comandante Asdrubale ed i cartaginesi Annone e Magone) e 27 insegne dei reparti nemici caddero nelle mani dei romani.

Livio racconta che la battaglia assunse grande rilievo per la totale sconfitta subita dai sardi e la morte dei loro comandanti: Osto cadde valorosamente durante lo scontro (ucciso secondo Silio Italico dal poeta Ennio, allora centurione in Sardegna), mentre il padre Ampsicora si diede la morte di notte, per evitare che i compagni fedeli i quali lo avevano accompagnato nella fuga potessero impedirgli il gesto estremo. I romani raggiunsero poi la capitale della rivolta, Cornus, e la conquistarono dopo pochi giorni di assedio. Finì così la guerra in Sardegna.

Con questa sconfitta, l'isola entrava definitivamente nell'orbita romana, anche se le popolazioni montane della *Barbaria* avrebbero combattuto per almeno altri due secoli contro i dominatori. Ma con questa sconfitta iniziava anche il lento declino dell'avventura di Annibale che si concluderà a Zama.

Si è discusso a lungo sulle origini etniche di Ampsicora e del figlio Osto, che gli studiosi hanno ritenuto alternativamente cartaginesi, oppure sardo-punici o appartenenti alla tribù montana dei sardi pelliti. In quest'ultima direzione ci porterebbe Silio Italico che, come abbiamo già detto, avvicina Ampsicora agli Iliensi della Campeda. Del resto, anche il geografo Tolomeo localizza nei dintorni di Cornus il popolo dei *Cornensioi* o *Aichilensioi*, il cui nome pare la traduzione greca del latino *pelliti*, con una preziosa specificazione che collega i *pelliti* della Sardegna all'uso di indossare la *mastruca*. Questa era una veste ottenuta da pelli di capra e quasi mostruosa perché chi la indossava assumeva l'aspetto di un animale; tuttavia, risultava utilissima in quanto dava fresco d'estate e caldo d'inverno (se indossata alla rovescia).

Ampsicora è stato raffigurato come un barbaro da Silio Italico il quale descrive la sua fuga di fronte al nemico e l'atroce dolore per la morte del figlio:

un dolore che non ha ritegno e lo conduce al suicidio.

Oltre l'immagine disegnata nei pochi versi da Silio Italico, sappiamo da Tito Livio che Ampsicora non apparteneva al popolo dei sardi pelliti, dal momento che aveva lasciato Cornus per arruolare soldati sulle vicine montagne: *ad Pellitos Sardos, ad iuventutem armandam*. Dunque, i sardi pelliti costituivano una realtà distinta da quella di cui Ampsicora era espressione.

Il nome Ampsicora è stato interpretato come greco (Paratore), punico (Wagner), oppure numida (Barreca); il legame più sicuro è però quello, ripreso recentemente dal Pflaum, col fiume Ampsaga, oggi l'Oued el Kebir, che separava la Mauretania orientale dalla Numidia, presso Cirta. Quindi, un tipico cognome africano o berbero, che ci riporta ad una regione controllata dai re di Numidia e che ha avuto ampi e significativi contatti con la Sardegna fin da epoca preistorica e poi nell'età delle guerre puniche. Qualcuno ha osservato che il *dux Sardorum* Ampsicora lascia il potere al figlio Osto quando si assenta dall'accampamento: nell'esercito sardo non ci sono altri generali, per quanto Livio parli di *principes* delle comunità ribelli. In effetti, il potere veniva trasferito tradizionalmente dal padre al figlio, proprio come nella Numidia di Massinissa.

Ci sembra allora del tutto plausibile che Ampsicora appartenesse a quei sardo-libici descritti in Sardegna nel V secolo da Ellanico di Mitilene il quale segnala il loro proverbiale amore per la buona tavola e ricorda come fossero soliti portare con sé solo due suppellettili, una tazza da vino ed un pugnale. I sardo-libici ci appaiono oggi ben distinti dai sardo-fenici e dai coloni cartaginesi, ma anche dagli stessi sardi della *Barbaria* interna. Forse non ha tutti i torti Cicerone quando dice che questi sardi avevano origini africane e la grande madre della Sardegna era l'Africa.

Ampsicora apparteneva dunque con tutta probabilità ad una famiglia di origine africana, ormai da secoli insediata nell'isola. D'altro canto, la sua città, Cornus, capitale della rivolta, fu quasi sicuramente una città mista, uno di quei centri al cui interno - scrive Giovanni Brizzi - convivevano la componente punica e quella più propriamente indigena. Per concludere, Ampsicora ed il figlio Osto, aperti alla collaborazione con Cartagine, sono i campioni di un popolo sardo ma avevano le origini nella lontana Numidia.